

Aprire una serata musicale con i «Trois Poèmes» di Maurice Ravel e Stéphane Mallarmé è come spalancare di colpo una porta d'oro, passare in un attimo dalla realtà quotidiana a un mondo trasfigurato: così al Conservatorio, nel concerto diretto da Guido Maria Guida per l'Accademia Stefano Tempia, con il soprano Alexandra Zabala che ha messo voce e intelligenza al servizio di quelle pagine, il magico lievitare di «Sourpir», la grazia astratta di «Placet

Colonna sonora

GIORGIO
PESTELLI

futile», il senso di squallore di «Surgi de la croupe»: bravissima, come pure Guida e gli strumentisti a rendere trasparente il tessuto tutt'attorno.

Di un giovane Luciano Berio, ancora soggetto a Stravinsky ma già risentito, si è ascoltato il «Magnificat» per due soprani (con l'aggiunta di Maria Carla Baldi) e il coro ben preparato dal maestro Dario Tabbia. Al centro, un lavoro in prima esecuzione di Enrico Correggia composto su commissione dell'Ac-

cademia stessa: «Souffle», cantata per coro e orchestra su parole di Lautréamont, continuando l'esplorazione di quei testi visionari che Correggia predilige; al primo ascolto colpisce soprattutto la presenza del violoncello solo, quasi personaggio interiore, che si aggira fra i due corpi o «tempi» principali, quello del coro più riflessivo e definito, e quello dell'orchestra che si muove su frammenti più veloci, fra minacciose profondità e stridenti acutezze.

Di notevole presa l'esito contemplativo del finale, con la delicatezza di sonorità che degradano, di rapporti armonici che si slacciano, lasciandolo il passo ai soli, il corno inglese e infine il violoncello dal severo e commosso profilo. Per finire, aggiunte le voci di Gabriele Barinotto e Giuseppe Gerardi, pagine festose di un Mozart adolescente e ragazzo.

Torino, Conservatorio G. Verdi ***



**Stefano Tempia
la realtà trasfigurata
della poesia**